

R E C E N S I O N I

MANUEL F. GALIANO, *Diecisiete Tablillas Mice-nicas*, in «Suplementos de Estudios Clasicos» n. 5, Madrid 1959, pp. 112-228.

Lo studioso spagnolo ci presenta in questa sua opera di insieme il dialetto Miceneo, della cui decifrazione ci dà un saggio, come M. VENTRIS e J. CHADWICK¹ ci diedero alcuni anni fa, naturalmente su un piano più complesso e più documentato.

Premesso che purtroppo mancano in questo saggio sia l'indice della materia, sia il vocabolario dei termini comuni e dei nomi personali e propri, passiamo ad altre osservazioni. L'opera, che è divisa in due parti, comprende nella prima il sillabario, i fonemi e gli ideogrammi, i criteri grafici e di trascrizione, la fonologia, la morfologia, la sintassi, la bibliografia. Questa prima parte, per il suo carattere di presentazione generale, cade talvolta nel generico e nell'impreciso.

P. 112: l'autore presenta come sicuri i seguenti valori, che permangono tuttora incerti o poco attendibili:

segno 34 = a4²
 » 35 = ai2³
 » 65 = ju⁴
 » 82 = ja2⁵
 » 85 = si2⁶

In realtà, il valore di questi segni è tutt'altro che sicuro.

P. 113: il GALIANO mostra di non riconoscere ancora nel segno 16 il fonema qa⁷ che egli ancora

trascrive pa2, sebbene sia informato anche delle proposte più discusse (es.: 22 = tra⁸, mi2⁹, ure¹⁰; 46 = wa2¹¹, kru¹² (?), 63 = ru2¹³; 65 = ni2¹⁴, ja2¹⁵; 82 = ka2¹⁶, qu¹⁷; 86 = na2¹⁸); ora respinge il valore qa oppure lo ignora? Occorrerebbe comunque una precisazione.

P. 117: Anche gli ideogrammi sono presentati in modo rapido e incompleto, senza alcun accenno alle discussioni cui essi hanno dato luogo. L'assenza di alcuni ideogrammi, tuttavia, si può spiegare col fatto che l'autore ha voluto elencare qui solo gli ideogrammi che figurano nelle 17 iscrizioni esaminate.

Pp. 118 ss.: dato il carattere informativo del volume, l'autore non approfondisce i criteri di trascrizione dei fonemi micenei. Qualche volta, però, al di sotto di un'oscillazione grafica, si celano forse differenze dialettali, es.: *kotoina* KN Uf 1031 e 1022 e *kotona* PY Ea sono parole scritte da mani diverse¹⁹ (ma non così *koino* MY Ge 606 e *kono* MY Ge 602²⁰). Anche *pijera*3

GIEV, *La valeur phonétique de quelques signes du syllabaire Créto-Mycénien*, in «Et. Myc.», p. 51; valore già intuito da P. MERIGGI, che, momentaneamente, aveva trascritto il segno 16 con *ba*, v. *Glossario Miceneo*, Atti Acc. Sc. Torino, 1955, s. *ba*...

⁸ V. GEORGIEV, *art. cit.*, p. 78.

⁹ O. LANDAU, *Mykenisch Griechische Personennamen* (Studia Graeca et Latina Goetheburgensia VII) 1958, p. 13.

¹⁰ C. GALLAVOTTI, *Labyrinthos*, in «PdP» 12(1957), p. 168: propone anche *wle*.

¹¹ (= 47) V. GEORGIEV, *art. cit.*, p. 79.

¹² O. LANDAU, *op. cit.*, p. 12.

¹³ V. GEORGIEV, *art. cit.*, p. 76.

¹⁴ *ibid.*, p. 67.

¹⁵ O. LANDAU, *op. cit.*, p. 13.

¹⁶ S. LURJA, *Jazyk i Kultura mikenskoj gretsii*, Moskow 1957, p. 35.

¹⁷ V. GEORGIEV, *art. cit.*, p. 59.

¹⁸ *ibid.*, p. 81. Per i vari valori dati ai diversi segni, si rimanda a «*Studies in Myc; Inscript. and Dialect*, 1956-61, a cura di M. VENTRIS J. CHADWICK, L. R. PALMER, L. J. D. RICHARDSON (ed.), Inst. Class. St. Univ. Lon., s. *Index E*, n. 2.

¹⁹ La cosa è evidente, essendo una grafia di Cnosso, l'altra di Pilo.

²⁰ La diversa grafia è giustificata dal fatto che si tratta di una pianta di origine straniera; Teo-

¹ *Documents in Mycenaean Greek*, Cambridge 1956 (= *Docs.*).

² C. GALLAVOTTI, *Il segno della luna in Miceneo*, in «*Rivista di Filologia Classica*» 84 (1956), pp. 398-411.

³ E. L. BENNETT, *The Pylos Tablets*, Princeton 1955, p. 201. (= PTII).

⁴ L. R. PALMER, *Observations on the Linear B Tablets from Mycenae*, in «*Bull. Inst. Class. Studies*» (= BICS), 2(1955), p. 43.

⁵ = *jai* L. R. PALMER, *Military Arrangements for the Defence of Pylos*, in «*Minos*» 4(1955), p. 132; = *wja* C. GALLAVOTTI, *Demetra Micenea*, in «*La Parola del Passato*» (PdP), 12(1957), p. 242.

⁶ J. CHADWICK, *La représentation des sifflantes en grec mycénien*, in «*Etudes Myceniens*» Paris 1956 (= *Et. Myc.*), p. 88.

⁷ C. GALLAVOTTI, *Documenti e struttura del greco nell'età micenea*, Roma 1956, p. 88; V. GEOR-

PY Ta 709. I e *pia2ra* PY Th 996.2 figurano in iscrizioni scritte da mani diverse²¹; qui in diverso modo è rappresentata l'aspirazione che si sviluppa tra *i* e la vocale seguente: in *pijera3* si tratta di un'aspirazione che prolunga la *i* precedente, in *pia2ra* è un'aspirazione più indefinita e rappresentata da *h(a)* (= *a2*)²²; il discorso però si fa più complesso quando si deve giustificare l'oscillazione *a/e* che si verifica in questa parola: si nota che il passaggio di *e* ad *a* in vicinanza di *r* è pressoché normale in *eleo*²³ e che *φιέλh* non è forma ionico-attica²⁴; come si vede la questione è complessa²⁵, comunque basti l'averla accennata per dimostrare che si tratta di un'oscillazione grafica connessa con fenomeni più complessi di quel che sembra, probabilmente di sostrato mediterraneo. Infatti, si possono dare le seguenti spiegazioni: I *φιέλh* è forma originaria, allora $\epsilon > \alpha$ in *φιάλh*, in vicinanza di *λ*; opp. *φιέλh* è la forma originaria: allora $\alpha > \epsilon$ in *φιέλh* (fenomeno di sostrato); II Si tratta di una parola straniera (microasiatica?) dalla pronuncia difficile, perciò scritta in due modi diversi, opp. si tratta di una parola in cui si verifica l'oscillazione *a/e* mediterranea; III Si tratta di una parola giunta a Pilo già in due forme diverse.

P. 121: l'autore, per dimostrare il passaggio di *e* ad *a* del Miceneo al Greco classico cita *mereuro* PY Un 718.10 (a cui allora si dovrebbe associare *pia2ra?*) **μέλευρον*²⁶. Ora i casi sono due: I poiché la radice di tale parola è **ml-* (il cui esito normale è **mal-*) che si alterna con **mel-* e con **l* (v. *are(u)ro έλευρον* PY Un 718.8) *μέλ(ευρον)* / *μά(λ)ευρον* / *δ(λ)ευρον*) sono gli esiti normali delle tre radici; se le radici sono *mel/l* per *μέλευρον* / *μάλευρον* vale il ragionamento fatto per *φιέλh* /

frasto, *hist. plant.*, IX 7,3 dice che veniva importata dalla Siria.

²¹ cfr. E. L. BENNETT, *Tentative Identification of the hands of the scribes of the Pylos Tablets*, in «Athenaeum», NS 36(1958), p. 35 (Hand 2: hand of Ta), p. 37 (Classes II and III unassigned to hand).

²² P. MERICCI, *I testi Micenei in trascrizione*, in «Athenaeum», NS 33(1955), pp. 67 ss, f. 1-2; v. C. MILANI, *I segni a, a2, a3 (ai?)*, in «Aevum» 32(1958), pp. 101 ss.; C. GALLAVOTTI, *Esiti e segni di jod in Miceneo*, in «PdP» 15(1960), pp. 260 ss.: dimostra che lo jod in Miceneo davanti a vocale corrisponde per lo più a una aspirazione.

²³ cfr. E. SCHWYZER, *Gr. Gr.*, I, Munchen 1934, pp. 81, 92.

²⁴ cfr. *Moeris Gram.*, ed. J. PIERSON, Leyden 1789, p. 389.

²⁵ È interessante notare che in alcune lingue dell'Asia Minore si verifica l'oscillazione *a/e*, v. il recente studio di E. EVANGELISTI, *Graecia Asianica* in «Acme» 15, 1962 (in corso di stampa)

²⁶ v. *Docs.*, s. v.

φιάλh. II *μέλευρον* / *μάλευρον* rappresentano due sfumature dialettali diverse²⁷.

P. 122: Non si tratta di semplice oscillazione grafica, come dice il GALLIANO, a proposito di: *iqo*, *iqija*, *iqijo* KN, *iqeja* PY An 1281, *iqo* PY Fa 16, Ta 722 che alterna con *egeo* PY Sn 64.8, *egeao* KN V 56.2²⁸; ma probabilmente le diverse grafie sono dovute a scribi appartenenti ad aree dialettali diverse; si osserva a questo punto che la forma iniziale per *i-* è caratteristica del greco, mentre le altre lingue^{28bis} hanno la forma che comincia per *e-*, come pure le lingue dell'Asia Minore²⁹; allora la forma *eq-* è giunta a Cnosso e a Pilo attraverso scribi di origine microasiatica? La qual cosa avvalorerebbe l'esistenza di stretti rapporti (anche linguistici) tra l'area micenea e l'area microasiatica, v. per es. l'oscillazione *e/i*, fenomeno di sostrato che si riscontra anche in Ittito, Elamitico, Urritico, Urarteo, Cassitico³⁰, nel quale si può anche inquadrare l'alternanza *iq/eq-*.

P. 123: A proposito di *a > o*, che l'autore ritiene esito normale di *n*, è opportuno citare le conclusioni del dotto studio di A. MORPURGO³¹, che dimostra che esiti di *n* sono le vocali *o* ed *a*.

P. 125: il GALLIANO cita un *pasi* senza indicazione della tavoletta in cui figura, per dimostrare l'assibilazione della dentale davanti ad *j* in Miceneo; però quel **φατι* col quale egli interpreta tale parola, potrebbe essere anche *πάνσι* che, (come vuole l'autore), dimostra l'assibilazione del nesso *-nt-* davanti a *j*. Inoltre, egli afferma che negli etnici non si verifica l'assibilazione, e rimanda a *ratijo* KN E 668, *miratija* PY Aa 778, ecc. Il problema, in realtà, è più complesso: in Miceneo, a proposito dell'assibilazione della dentale, si riscontrano tre esiti:

-*so* -(σ)σοσ/-*sijo* -(σ)σιος, es: *konoso* KN, *konosijo* KN Κνώσος, Κνώσιος³²;

-*to* -τος, -νθος/-*tijo* -τιος, -νθιος, es.: *rato*,

²⁷ Per **mel/ml-/l*, v. anche E. BOISACQ., s. v.

²⁸ L'interpretazione **βκκυιο-* è stata data da H. MÜHLESTEIN, *Die Myk. Schrift: die Zeichen za, ze, zo*, in «Museum Helveticum (MH)», 12(1955), p. 125.

^{28bis} ai.: *asvah*, av.: *aspa*, apers.: *asa*, trac. PN: βετ-εσπιος, Ού-ασπιος, Aut-esbis, lat.: *equus*, osc.: *Epius*, *Epidius*, air.: *ech*, *Esbenus*, gall. *eporedia*, *Epona*, ill.: Έπειοι (Krahe), maced.: *Epokillos*, ecc. (v. J. POKORNY, *Vergleich. Wort.*, pp. 301 s.).

²⁹ cfr. lic.: *kak-asbos*, *esbebi*, v. M. H. PEDERSEN, *Lykier und Hitüer*, pp. 51, 67.

³⁰ E. EVANGELISTI, *art. cit.*

³¹ A. MORPURGO, *L'esito delle nasali sonanti in Miceneo*, in «Rend. Acc. Lincei, Class. Sc. Mor.», 15(1960), pp. 332 ss.

³² M. VENTRIS - J. CHADWICK, *Evidence for Greek Dialect on the Mycenaean Archives*, in «Journ. Hell. St.», 73(1953), p. 89 (= *Evid.*).

KN J 58+, *ratijo* KN E 668; Λατώ, Λάτιος³³; *tiritio* KN Uf 120; *tiritijo* KN E 749+ Τίριυνθος Τί ρύνθιος³⁴; *rauratio* PY Ad 664 Λαυράνθιος³⁵; -to -vθος/ -sijo -vσιος, es.: *zakuto*, *zakusijo* PY Sa 787+ Ζακύνσιος³⁶.

Quindi, si osserva che a Cnosso:

— si è già verificata l'assibilazione di dentale (o gutturale)³⁷ davanti ad *j* in un gruppo di toponimi (e etnici) più antichi;

— non si è verificata alcuna assibilazione della dentale davanti alla *j* del suffisso -jos proprio degli etnici, ma la -j si è vocalizzata;

Si nota, inoltre, che a Pilo:

— si è verificata anche questa assibilazione secondaria davanti alla *j* del suffisso, il che è dimostrato dall'alternanza *tinwasijo* -PY Ea 810+/*tinwatijao* Ad 684³⁸.

P. 126: l'autore rimanda per l'interpretazione di *opijapi* KN Sd a un ipotetico Ιαξ, ma di che si tratta? Forse di Ιαξ³⁹?

P. 132: il GALIANO ritiene che lo strumentale dei temi in -o esca in -o, la qual cosa può essere vera, ma non per l'esempio che adduce lo studioso spagnolo: *kutesejo*; a cui attribuisce la terminazione -ois; in realtà si tratta dell'aggettivo di *kuteso*⁴⁰, cfr. PY Ta 707.1-2: *tono kutesejo*, a cui a r. 3 corrisponde: *taranu kuteso ajameno*, però Ta 708: *tono kutesejo ajameno* (lo scriba, che è lo stesso⁴¹, aveva in mente Ta 707.3?, così come in Ta 713.1 ha scritto: (*topeza raeja*)*kutesejo*, per analogia a r. 3: (*topeza kuteseja*)*erepatejo*?).

P. 135: a proposito dei verbi in -ntoi = -ntai: *didoto* PY Ng 319+, *eeto* PY An 607.3 bisogna osservare che le interpretazioni sono molteplici⁴².

³³ *ibid.*, per l'etnico v. *Docs.*, p. 146.

³⁴ A. COLONNA, *Minoico Lineare B*, in « *Paideia* », 10(1955), p. 115; V. GEORGIEV, *Slovarj Mikenskikh nadpisej*, Sofia 1954, s.v.: cfr. Τρίτα top. (Creta).

³⁵ Cfr. *Docs.*, p. 149: Λαυράνθια (= *rawaranta2* PY In 820.14).

³⁶ H. MUHLESTEIN, *art. cit.*, p. 130.

³⁷ A. van WINDEKENS, *Le Pélasgique*, Louvain 1954, pp. 55 ss.

³⁸ Per -nth-, -ss-, v. *ibid.*, pp. 45 ss.; cfr. P. KRETSCHMER, *Die vorgriech. Sprach- und Volksschichten*, in « *Glotta* » 28(1940), pp. 243ss.; *id.*, Πάλινθος, *ibid.*, 30, (1942), p. 69; L. DEROY, *La valeur du suffixe préhellénique -nth-*, in « *Glotta* » 44(1956), pp. 171-195.

³⁹ *Docs.*, p. 365.

⁴⁰ κύτισος « *bastard ebony* » M. VENTRIS, *Mycen. Furniture on the Pylos Tablets*, in « *Eranos* » 53(1955), p. 118.

⁴¹ E. L. BENNETT, *art. cit.*, p. 37.

⁴² *didoto*: ἐδίδοντο M. VENTRIS, *Exper. Myc. Voc.*, London 1952, p. 6; διδῶτο imper. C. GALLAVOTTI, *op. cit.*, p. 138; δίδοντο e δίδωτο *Docs.*, s.v.; διδῶσθων M. F. GALIANO, *loc. cit.*; *eeto* ἐέντων *Evid.*, p. 92; ἐέντο V. GEORGIEV, *Slovarj.*, s.v.; ἐέστων *ibid.*, ἐέντο L. R. PALMER,

P. 144: è opportuno dare un significato agli ideogrammi acrofonici DA e TA PY Aa e An; probabilmente δαιθμός⁴³ a DA (la cui quantità o estensione è sempre uguale da quella di TA) e σταθμός⁴⁴ a TA, cfr. *Hom.* E 557, 140; v 32, 504, ecc. Perciò δαιθμός indica il lotto di terreno, σταθμός la stalla, la fattoria.

P. 150: l'espressione *turateu surase metura* PY Ae 8 pare da interpretare *θυρατεύς σύλλασε, *μεθ-υλαν. Per *θυρατεύς cfr. θύρα con allargamento in dentale, per *μεθυλα cfr. ὕλη, (opp. *μεθυραν, cfr. μέθυ, υος + suff. -ρος)⁴⁵.

P. 163: *temeno* PY Er 312+ è chiarito anche dalla glossa di Suda: ναοί, ἱερά ἢ τὰ ἀφωρισμένα κατὰ τιμὴν χυρία.

P. 173: *manasa* PY Tn 316. rev.4 è antropónimo di origine ebraica, cfr. *Mênaseh* Manasse.

Dopo una diligente analisi delle 17 iscrizioni l'autore chiude la sua opera con un elenco di parole che figurano in altre iscrizioni (sarebbe stato più opportuno o un dizionarietto completo, o uno relativo alle iscrizioni in esame). Come si vede si tratta nel complesso di un volume a carattere scolastico, non scientifico.

CELESTINA MILANI

rec. di Docs., in « *Gnomon* » 29(1957), p. 566; = *εθετοι* C. GALLAVOTTI, *op. cit.*, p. 70.

⁴³ cfr. δαιθμοί, « *agrorum sortes, vulgo κλῆροι dictae* » IG 14.352 II 23(Alasia), cfr. δαίζεν-δαίνυμαι Collitz 1145; cfr. anche l'interpretazione δᾶμος data da S. CALDERONE; *Questioni di terminologia fondiaria micenea*, in « *Siculorum Gymnasium* », NS 13(1960), pp. 92, 97.

⁴⁴ Per l'idgr. 106 (OVIS+TA) propose σταθμός A. FURUMARK, *Agaische Texte in griechische Sprache*, in « *Eranos* » 51(1953), p. 28.

⁴⁵ Per l'interpretazione di *surase* cfr. M. LEJEUNE, *Essais de philol. myc.*, VI *Les dérivés en -ter-*, in « *Revue de Philol.* », 34(1960), p. 30; per *metura* cfr.: *μεθύραν « *anfora di vino* » C. GALLAVOTTI, *op. cit.*, p. 65; μέτυλα « *hornless, cattle* » *Docs.*, p. 169.

EUGENIO MANNI, *Fasti ellenistici e romani* (323-31 a. Cr.), Supplem. a « *Kokalos* » I, Palermo 1961. Un volume di pp. 153.

L'A. presenta in quest'opera una sintesi degli studi di cronologia ellenistica ch'egli è andato via via pubblicando specialmente nella rivista « *Athenaeum* » di Pavia. Nello stesso tempo egli intende fornire la base cronologica di una sintesi storica sul periodo ellenistico che sarà pubblicata in altra sede. Se l'A. si propone con ciò di preparare per la ricostruzione storica la base più solida e concreta possibile, quella che è data dalla maggiore certezza raggiungibile nella successione temporale, il suo proposito merita incondizionata